

LUCIA ANNUNZIATA

“Io voto Sì perché si cambi la legge elettorale e altro”



GIARELLI A PAG. 7

L'INTERVISTA

Lucia Annunziata

“Oggi il Parlamento non funziona, serve una misura drastica”

» Lorenzo Giarelli

Nessun rischio democratico, nessuno sfregio al Parlamento: al referendum sul taglio dei parlamentari Lucia Annunziata voterà Sì. Non tanto perché la riduzione degli eletti rivoluzioni da sola le sorti della Repubblica, ma perché può aiutare, grazie anche al dibattito che si è avviato, a prendere atto del problema di un Parlamento “che non funziona da almeno dieci anni”.

Lucia Annunziata, perché Sì al referendum?

Non credo che la quantità sia garanzia di qualità. Di per sé il taglio è un azzardo e in condizioni normali forse non ne sarei nemmeno una sostenitrice, ma questa misura drastica può mettere in moto qualcosa di positivo a livello politico e istituzionale, a partire dalla riforma elettorale.

In che senso?

Da quando è entrato in crisi in bipolarismo, e dato questa crisi al 2011 con la “cacciata” del governo Berlusconi, sono diventati evidenti alcuni problemi di questo Parlamento, che da allora vota sempre più a posteriori accordi e decisioni prese da leader nei loro vertici, soffre di una esagerazione nell'utilizzo di decreti e dpcm, si ritrova imbolsito e raramente chiamato in causa per davvero.

Ma il taglio mette a rischio la rappresentanza?

Non mi improvviserò costituzionalista. Basta la semplice osservazione della politica: che rappresentanza è quella di un Parlamento eletto con le liste bloccate? Con candidati catapultati da una parte all'altra d'Italia, senza neanche che gli elettori li avessero mai visti prima? Che rappresentanza è quella di un Parlamento che in 10 anni ha ratificato 6 governi con 5 premier nessuno dei quali passato attraverso una vittoria alle elezioni? Tre di loro - Monti, Renzi e Conte - sono diventati premier senza mai nemmeno essere stati mai eletti in Parlamento.

Un problema nel rapporto tra Parlamento e governo.

Da Monti in poi, i premier sono stati scelti da accordi di vertice che le Aule hanno poi ratificato. Niente di incostituzionale, ma certamente una pratica che ha emarginato il Parlamento. E oggi viviamo nel paradosso assoluto: nelle due aule oggi dominano due forze, quella di Renzi e il M5S, che hanno il controllo dei voti perché i rappresentanti dei cittadini sono ancora quelli eletti due anni fa, mentre uno vale ora nei sondaggi il 3% (e ha pure cambiato nome) e i secondi alle regionali ultime si sono attestati sul 17%. Che rappresentanza è questa del Paese?

Il Pd ha sbagliato a schierarsi per il Sì?

Quando si è deciso di fare il governo coi 5 Stelle si è preso un impegno e nessuno ha gridato allo scandalo. Io ero per andare a votare, proprio per raddrizzare le questioni di rappresentanza di cui dicevo prima. Zingaretti aveva la stessa opinione, va ricordato. Ma allora venne giù il mondo perché non si votasse, con la storia che sennò si consegnava l'Italia ai sovranisti. L'accordo sul taglio degli eletti fu il cemento fondamentale che fece nascere il Conte 2. Non sentii tutte queste prese di posizione: perché adesso sì?

Come lo spiega? Perché dietro il No al referendum c'è la spinta a mettere in discussione Zingaretti, l'alleanza col M5S e il governo. Operazioni legittime. Ma che vanno dichiarate come tali. La politica ha l'obbligo di essere chiara, chi vuole un cambio di governo o un cambio di linea e segretario lo dica. Inaccettabile è, per il rispetto dei cittadini, piegare una legge votata 4 volte e una causa che ha il favore popolare ad altri fini. Uso la definizione “causa popolare” apposta: temo che - come sempre in questi ultimi 10 anni - la sinistra confonda tutto quello che è popolare, con “populismo”. Continuando a tagliare i rami su cui siede.



Il No di alcuni dem vuole solo mettere in crisi Zingaretti, l'alleanza coi 5S e il governo



essere chiara, chi vuole un cambio di governo o un cambio di linea e segretario lo dica. Inaccettabile è, per il rispetto dei cittadini, piegare una legge votata 4 volte e una causa che ha il favore popolare ad altri fini. Uso la definizione “causa popolare” apposta: temo che - come sempre in questi ultimi 10 anni - la sinistra confonda tutto quello che è popolare, con “populismo”. Continuando a tagliare i rami su cui siede.

